

ANNIBALE MOTTANA *

DOTTORATO DI RICERCA

Introduzione

Il recente progetto di legge per la riforma universitaria, nel testo elaborato dal Sen. Cervone, purtroppo decaduto per lo scioglimento anticipato della scorsa Legislatura, ha ripreso per l'ennesima volta dall'abolizione della libera docenza (legge n. 924 del 30-11-1970), il concetto di pluralità dei titoli di studio universitario e in particolare quello del dottorato di ricerca, da tempo annunciato appunto come sostitutivo della libera docenza (v.s.).

Il progetto Cervone prende in considerazione i seguenti titoli:

- a) diploma di istruzione universitaria, finalizzato ad una qualificazione professionale a livello tecnico e ottenibile in due anni;
- b) laurea, ottenibile in quattro o più anni di corso, di cui i primi due possono anche essere quelli spesi per ottenere il diploma, se coerente con il tipo di laurea scelto;
- c) specializzazione, titolo di qualificazione professionale di alto livello;
- d) dottorato di ricerca.

Vale la pena riferire, per i confronti che seguiranno, le parole precise con cui il legislatore definisce questo titolo.

« Il dottorato di ricerca è qualifica accademica che attesta l'attitudine alla ricerca scientifica e alla didattica e costituisce titolo valutabile esclusivamente per i concorsi universitari e presso Enti Pubblici di ricerca e pertanto non potrà avere alcuna finalizzazione professionale » (art. 5, comma 11). Esso « si consegue nel dipartimento dopo un periodo, successivo alla laurea, non inferiore a quattro anni di addestramento e di verifica attitudinale » (art. 5, comma 12).

Da quanto sopra appare evidente anzitutto la preoccupazione del legislatore di uscire dalla camicia di Nesso dell'attuale laurea, ampiamente svalutata, in Italia e all'estero, sia perchè inflazionata, sia per obiettivi motivi di ridotta efficacia dell'insegnamento universitario. Per questo l'ammissione al dottorato viene regolarmente con un numero chiuso (art. 29, commi 1, 2, 3) programmato anno per anno su basi nazionali e la distribuzione dei dottorandi è condizionata più dalla disponibilità di posti che dalle preferenze dei candidati (art. 29, comma 6). Il legislatore lascia

* Istituto di Mineralogia e Petrografia dell'Università di Roma.

però un amplissimo spazio all'incertezza non fornendo nessuna indicazione sul modo di conseguire il dottorato di ricerca. Esso afferma infatti unicamente che « l'ordinamento degli studi per il conseguimento del dottorato di ricerca è stabilito nello Statuto delle Università » (art. 5, comma 14), pur stabilendo esplicitamente principi elementari quali la frequenza obbligatoria, l'attività didattica e la ricerca scientifica originale sottoposta al vaglio del Dipartimento di appartenenza e di esaminatori esterni (art. 29, commi 14-19).

Di qui lo scopo di questa relazione: offrire spunti di riflessione e proposte operative a tutti i colleghi, di modo che, almeno nello stretto contesto delle scienze della Terra, si raggiunga un'organizzazione del dottorato che non solo ci permetta di ripristinare un sano criterio di professionalità in patria, ma anche rivaluti i titoli accademici italiani all'estero parificandoli *de jure e de facto* con quelli stranieri. È dolorosa esperienza di molti, me incluso, l'incontro con l'ingiustificato dispregio all'estero della laurea (parificata al più a un diploma superiore) e il senso di frustrazione conseguente al non poter avere riconosciuta se non nella stima personale tutta l'esperienza di ricerca accumulata negli anni successivi alla laurea stessa.

Di qui anche l'opportunità di conoscere come siano organizzati i maggiori sistemi scolastici stranieri, sia per trarre ispirazione da esperienze talora centenarie, sia per equiparare nella forma (e sperabilmente anche nei risultati) il nuovo sistema, a un livello tale da consentirne l'immediato riconoscimento in tutto il mondo e, come minimo, nella Comunità Europea.

Organizzazione degli studi universitari nei maggiori Paesi esteri

La Fig. 1 fornisce un quadro d'insieme dell'organizzazione degli studi superiori in alcuni paesi e quello che dovrebbe avvenire in Italia secondo il progetto Cervone. Per questo confronto sono stati scelti i principali Paesi della Comunità Europea e gli U.S.A., questi ultimi non solo come porto di approdo di gran parte della nostra emigrazione intellettuale, ma anche come rappresentanti del sistema educativo in cui sembra si raggiunga l'efficienza massima e il migliore equilibrio tra scienza pura e applicata.

Per la *Gran Bretagna* sono state prese a base del confronto le Università di Oxford e Cambridge, roccaforti della tradizione accademica, e quella di Manchester, istituita in un'area densamente industrializzata allo scopo di assicurare l'interazione tra scienza e industria. Il *Doctor of Philosophy* (D. Phil. a Oxford, Ph. D. altrove) è concepito come un grado accademico superiore, che partendo da un'esperienza di ricerca già acquisita conduce ad un affinamento nel tempo necessario per otternerlo e risulta infine in un contributo sostanziale al sapere, ovviamente per il campo in cui è svolta la tesi. Esso è nettamente distinto dal *Master of Science* (M. Sc.), una specializzazione che può essere ottenuta sia seguendo corsi e dando un esame, sia eseguendo una ricerca breve sotto la guardia del relatore. L'ottenimento del M. Sc. di norma precede l'inizio dell'attività come Ph. D. student, ma, grazie alla ben nota flessibilità (« empiricità ») del sistema inglese, ciò può esser del tutto sal-

tato per studenti particolarmente brillanti. L'eventuale lavoro compiuto durante il M. Sc. può anzi esser tenuto valido, se particolarmente pregevole, anche per la fase di inizio del Ph. D., previo un esame di controllo.

Per ottenere il Ph. D. sono obbligatori:

- la presenza in sede (che assicura la trasmissione permanente della filosofia scientifica e il raggiungimento di un alto spirito di corpo);
- un prolungato periodo di lavoro (6 semestri = 3 anni);
- la dimostrazione di saper lavorare da soli, senza una guida rigida, e di sapersi organizzare nel proprio studio.

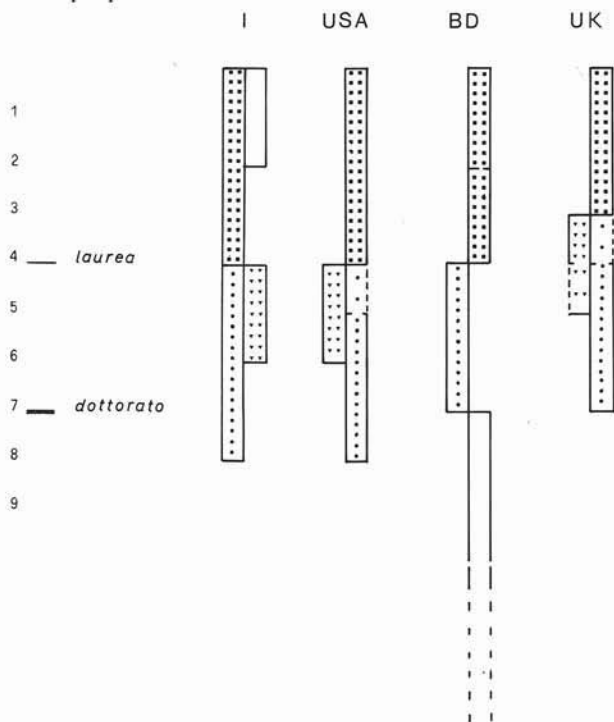


Fig. 1. — Organizzazione degli studi superiori nei principali Paesi e in Italia (secondo il progetto di legge). *Spiegazione dei simboli*: rettangolo vuoto = diploma di istruzione universitaria; rettangolo quadrettato = Laurea ed equivalenti (B. Sc. negli USA e nel Regno Unito; Diplom in Germania); rettangolo triangolato = specializzazione ed equivalenti (M. Sc. negli USA e nel Regno Unito); rettangolo puntinato = dottorato ed equivalenti (Ph. D. negli USA e nel Regno Unito; Dr. Rer. Nat. in Germania); rettangolo aperto = Habilitation (in Germania).

Non sono infatti previsti corsi da seguire o esami da sostenere; superato l'esame di ammissione lo studente è lasciato completamente libero di seguire i corsi che vuole (se intende seguirne) o di studiare da solo. Importa solo la tesi finale, che deve essere originale, significativa e completa nonchè difesa con competenza (tecnica e oratoria) quando è presentata al corpo accademico, del dipartimento ed esterno.

È questo tipo di impostazione, che richiede una completa maturità da parte dello studente e — penso — anche da parte dei docenti del dipartimento (consigli sì, ma nessun aiuto troppo accentuato e tanto meno una forma di plagio), trasferiti

bile all'università italiana? Non è esso indicativo di una esasperata selezione dei migliori, dei più brillanti per facoltà innate, e un'ingiusta emarginazione dei più timidi e dei meno organizzati? Per questi il solo M. Sc. sembra considerato adeguato.

Venendo meno lo stimolo del controllo periodico (esami), poi, quale sarebbe la percentuale degli studenti che alla fine del 3° anno di permanenza in Università potrebbe documentare un lavoro svolto fin quasi alla completezza come è richiesto ai colleghi inglesi per evitare l'estromissione? (1).

In *Germania* l'organizzazione degli studi universitari è regolata in modo decisamente più metodico e articolato che nel Regno Unito. La differenziazione nelle tre branche principali delle Scienze della Terra, inesistente nel sistema inglese, ha luogo al 3° anno di università, dopo un biennio a carattere generale (Vordiplom) durante il quale si acquisiscono basi solide nelle discipline propedeutiche: matematica, fisica, chimica, geografia, biologia, ecc.. I licenziati dall'università (dopo quattro anni) sono già caratterizzati, sia per la frequenza a corsi finalizzati su un solo indirizzo scientifico, sia per l'esecuzione di una ricerca specifica, anche se condotta sotto il controllo stretto di un relatore. Si hanno così i Dipl. Geologe, Mineraloge e Geographe.

L'ammissione al triennio successivo, che porta a un titolo paragonabile al dottorato di ricerca (*Dr. phil.* nelle università tradizionali; *Dr. rer. nat.* in quelle di fondazione recente), non è subordinata al tipo di diploma: un Dipl. Geologe potrà quindi passare all'Istituto di Mineralogia per una tesi petrologica o cristallografica, ma in questo caso sarà costretto a seguire i corsi base del suo nuovo indirizzo, oltre a quelli avanzati propri del periodo dottorale. Il dottorato si ottiene infatti seguendo un insegnamento misto: 1) corsi specifici di vario livello, altamente specializzati nel campo scelto e via via più generali in quelli progressivamente lontani, ma sempre nel settore delle Scienze della Terra e 2) una tesi dottorale, che impegna almeno due anni e viene condotta sotto il costante controllo di un relatore pur dovendo riguardare un argomento originale. Solo in un ulteriore stadio di sviluppo della preparazione (*Habilitation*), che dura da un minimo di 3 anni a un massimo di 7 anni, il candidato è lasciato completamente libero di esprimere la sua originalità, in quanto la sua tesi (eccezionalmente: la serie di lavori a stampa che presenta) deve rappresentare un contributo sostanziale — anzi il più avanzato studio del momento — al soggetto trattato. L'abilitazione è concessa dalla Facoltà sentito il parere non solo dell'Istituto di appartenenza ma degli analoghi istituti di università di riconosciuto valore.

Il sistema tedesco dunque appare notevolmente rigido, tendente a dilazionare nel tempo l'autonomia scientifica dello studente di cui però viene curata e costantemente controllata la preparazione a livello formale. Ha il vantaggio di una perfetta organizzazione, facilitata dal *numerus clausus* e dalla costante interazione con

(1) Solo dopo un esame del materiale della tesi è possibile ottenere uno, due o eccezionalmente tre semestri di proroga per il suo completamento!

il mondo della produzione ⁽²⁾, che rende poi immediato l'assorbimento del dottore nella realtà sociale del paese.

Non va dimenticato infatti che oltre la metà dei dottorandi in Scienze della Terra (1975) erano stranieri e di questi il 75 % rimane in Germania dopo il dottorato, prevalentemente nell'industria, consentendo ai tedeschi di restare nel mondo universitario e di perpetuarne la filosofia di ricerca e il controllo della ricerca di base. Il sistema è nel complesso più costoso di quello inglese e meno incline a stimolare l'iniziativa del singolo, ma consente di formare quindi di utilizzare anche menti meno brillanti, garantendo un costante approvvigionamento di supertecnici all'economia del paese.

Negli U.S.A. le università tanto pubbliche quanto private sono totalmente libere di decidere nel loro interno la loro organizzazione didattica e scientifica, senza alcuna interferenza da parte del legislatore. Ciò non si traduce però in uno stato di anarchia, poichè la necessità, insita in un sistema economico liberistico, di offrire un prodotto di sicuro successo commerciale (cioè di laureare studenti che trovino impiego immediato nell'industria) ha fatto sì che le esperienze didattiche e di ricerca riuscite in una sede si siano propagate in modo molto rapido a tutte le altre, sia pure ottenendovi maggiore o minor successo. Così, da un numero di statuti universitari apparentemente completamente indipendenti, è in realtà facile estrarre i motivi comuni, che sono rappresentati per il meglio nelle cosiddette « top ten », cioè le dieci università di maggior prestigio definite anno per anno da una commissione di esperti della N.S.F. Prestigio-finanziamenti-successo e quindi una costante opera di emulazione e sfrenata tendenza perfezionatrice, che hanno fatto sì che il sistema americano sia il più flessibile e adattabile sia alle modificazioni intellettuali della società sia alle necessità economiche dell'industria.

Nel sistema americano la specializzazione successiva sempre più avanzata è di rigore per cui quasi a nessun diplomato nel primo quadriennio di università (B. Sc.) è dato di essere ammesso direttamente a un programma dottorale. Di norma l'educazione continua, in sede o fuori sede ⁽³⁾, iscrivendosi a un biennio di specializzazione finalizzato all'ottenimento del M. Sc.. Questo può essere ottenuto solo per corsi ed esami (in genere almeno 5, di cui 2/3 in argomenti strettamente pertinenti la Geologia e la Mineralogia e gli altri di scienze affini, scelti nell'ambito delle branche di insegnamento dell'università: p. es. geochimica, stratigrafia, paleontologia, ecc.), oppure per corsi (almeno 4) e tesi, costituita da un rapporto scritto di una ricerca elaborata sotto la guida di un relatore e integrativo rispetto ai corsi di cui

(2) Contribuisce a questo l'istituto del Lehrbeauftragter, un incaricato di corsi saltuariamente monografici, affidato a top-executives dell'industria oppure a un professore visitatore estero.

(3) È raro che uno studente completi il suo curriculum nella stessa sede: per solito si cambia dopo il B. Sc. migrando in una « graduate school » di prestigio. Se non è così, e il M. Sc. è conseguito in sede proseguendo il B. Sc., è comunque inevitabile di dover migrare per il periodo finale portante al Ph. D. poichè solo università di infimo ordine accettano di continuare a farsi carico di uno studente « ovviamente » rifiutato da altre sedi.

si è sostenuto l'esame. La tesi non richiede nè un gran lavoro di documentazione sui precedenti scientifici dell'argomento trattato nè una grande originalità della ricerca. Essa deve semplicemente dimostrare la capacità del candidato di condurre in porto un problema affidatogli, organizzandone i risultati in forma scritta e con buono stile letterario. Di raro supera le 100 pp. dattiloscritte.

Solo i Masters che hanno conseguito il titolo con questo secondo criterio, possibilmente in una università di buon livello, e che hanno comunque superato l'esame di ammissione, sono accettati a seguire un programma di Ph. D.

L'esame di ammissione, un esame scritto e orale teorico-pratico che tocca tutte le basi della Geologia, può essere sostenuto subito oppure alla fine del 1° semestre di presenza nell'università, dopo che comunque al momento della presentazione della domanda di ammissione si sia superato un esame di cultura generale. In questa fase, oltre che per tramite di rapporti confidenziali e sulla base delle votazioni conseguite negli anni precedenti, le maggiori scuole selezionano i loro *graduate students*. Maggiore è la qualità della scuola, migliori sono le possibilità di ricerca da un lato, e di ricevere un sussidio economico sotto forma di assistantships (research, teaching, ecc.) o di part-time jobs dall'altro lato. Ovviamente da qui risulta una scala di valori per cui alle università maggiori (« più ricche ») confluiscono gli elementi migliori e contemporaneamente derivano i risultati migliori, stimolati anche da uno spietato processo di emulazione e selezione (competition).

La selezione comincia all'atto della candidatura stessa, quando lo studente, che sta già seguendo corsi di alto livello, presenta al dipartimento un prospetto di tesi e si sottopone ad una verifica sulle sue reali possibilità di portare in porto la ricerca proposta. Questo esame (« comprehensive examination ») si svolge di fronte all'intero dipartimento in un'epoca scelta dallo studente stesso, di solito dopo il 3° semestre, ma comunque prima della fine del 4°.

È un esame pericolosissimo perchè non solo vi vengono discusse le motivazioni scientifiche, pratiche e di filosofia di ricerca dell'argomento che lo studente propone come sua tesi, ma anche perchè lo studente subisce una verifica completa delle sue reali conoscenze metodologiche per affrontare l'argomento, spaziando fino a un controllo della sua conoscenza di base dell'intera geologia l.s., approfondita della branca specifica sulla quale verte la tesi (4).

Gli esaminatori tollerano qualche lieve lacuna, ma non dimostrazioni di eccessiva fiducia (ancor meno di spregiudicatezza) nè, ovviamente, di incompetenza. Al termine lo studente può essere approvato interamente e magari trovarsi finanziate richieste di strumentazioni particolari, oppure approvato con riserva di approfondimento di alcuni settori in colloqui suppletivi, o, al peggio e in genere in casi limite, venir sconsigliato a proseguire. Per gli studenti che hanno già il M. Sc. ciò rappresenta l'allontanamento definitivo senza possibilità di appello — almeno imme-

(4) Quale che sia questa branca, anche di puro laboratorio, è indispensabile per ogni studente americano di aver dimostrato di essere anzitutto un geologo, tramite la partecipazione al field camp.

diata — e comunque mai più in un'università di vaglia. Per quelli (« rari ») che hanno rischiato la comprehensive examination senza aver ancora discusso la tesi da M. Sc., il mancato superamento dell'esame comporta in genere l'ottenimento automatico del Master e il successivo allontanamento, senza pregiudizio per una loro domanda di proseguire per il Ph. D. in un'università di minor prestigio.

Dopo la comprehensive examination lo studente si concentra solo nella ricerca e sulla stesura della tesi, partecipando solo all'attività seminariale — oltre a quella propria del tipo di sussidio che riceve.

La tesi di dottorato *deve* « dimostrare capacità di ricerca scientifica originale espressa in forma letterariamente soddisfacente e rappresentare un contributo distinto alla Scienza ». Essa è elaborata nei restanti due semestri regolari, prolungabili di uno o due in base allo sviluppo dello studio e/o alla disponibilità di finanziamento. Questo dipende essenzialmente dalla buona volontà del relatore (« adviser »). Essa dev'essere scritta (almeno 250 pp.), corredata da dati sperimentali originali e pubblicamente difesa.

La « *dissertation defense* » (esame di laurea) consiste in una presentazione pubblica molto dettagliata dell'intero studio, seguita da una serie di precise domande da parte del relatore (« adviser »), del comitato di relazione interno al dipartimento (« *dissertation committee* »), dell'intero dipartimento e, soprattutto, del controrelatore, un esaminatore esterno (« *external examiner* ») scelto dal dipartimento tra una rosa di nomi proposti dal laureando come i maggiori esperti della materia.

L'esaminatore esterno riceve in anticipo una copia della tesi e partecipa alla sessione di laurea a spese del dipartimento. È un elemento critico del processo di formazione di un Ph. D. poichè fornisce al mondo esterno non solo una valutazione critica dell'esaminando e del suo stato di preparazione, nonchè dei risultati effettivi, ma sottopone a esame critico l'intero apparato scientifico-educazionale del dipartimento in quanto sarà inevitabilmente interpellato dagli eventuali datori di lavoro per creditizie confidenziali (« *referee* »).

Per conseguenza è ben raro il caso che un dipartimento accetti come esaminatore esterno un nome scientificamente non di prestigio, se anche il candidato ne inserisse uno nella sua rosa di proposte: ciò equivarrebbe forse a una facile « defense » per il candidato, ma a un'altrettanto modesta valutazione sua e dei suoi insegnanti di fronte alla comunità accademica e al mondo del lavoro. Meglio allora costringere il candidato a un supplemento di ricerca, se l'esaminatore esterno lo suggerisce (di solito prima della Ph. D. defense), anche se questo può alterare programmi e bilanci. Ma questa possibilità si presenta di raro, poichè gli studenti mediocri hanno molte maggiori possibilità di essere fermati alla « comprehensive »!

Come si vede il sistema americano è molto selettivo e efficientistico. Cardini del sistema sono i principi di:

- a) non permettere la crescita all'interno, cioè non consentire a nessun studente di ottenere B. Sc., M. Sc. e Ph. D. tutti nella stessa università: mobilità comporta variabilità di giudizi e quindi maggiore obiettività;
- b) selezionare gli studenti migliori a vantaggio delle università più ricche e quindi

dotate, garantendo a questi migliori le condizioni obiettive migliori per la loro preparazione;

- c) ridurre al minimo la permanenza dello studente nel dipartimento, sia incrementando l'emulazione e la competitività interna, sia mantenendo i sussidi sul sufficiente ma non sul lauto, specie in rapporto ai successivi stipendi offerti dal mondo del lavoro. Per i migliori sono eventualmente programmate le « *post-doctoral fellowships* », in genere almeno doppie delle borse per dottorandi. Si assicura così sia il *turn-over*, sia la costante ansia di ricerca, che accompagna i ricercatori americani molto avanti nella vita, anche entrati come docenti nella università, fino all'eventuale ottenimento della sospiratissima « *tenure* » (stabilità). Nei tempi più recenti e in molti istituti di ricerca di primo piano si sta anzi introducendo il sistema del contratto a termine altamente pagato in sostituzione della *tenure*, ottenendo così da un lato la costante attività di ricerca anche ai livelli accademici superiori, ma anche un impietoso senso di insicurezza con la selezione degli anziani nei confronti dei giovani. Non a caso esaurimenti nervosi e collassi cardio-circolatori hanno funestato in tutti i tempi gli ambienti scientifici americani, anche in materie geologiche.

Il sistema americano ora descritto, anche se indubbiamente efficace, appare poco conciliabile con la mentalità imperante nell'università italiana, soprattutto dopo le iniziative demagogiche che l'hanno funestata negli ultimi decenni e tendono a trasformarla sempre più in un'area di parcheggio a tutti i livelli. Probabilmente è il sistema migliore in assoluto per ottenere una gran messe di risultati, certo non per sviluppare intelligenze profonde e temi di ricerca che richiedono prolungati periodi di incubazione. Apparentemente la filosofia che lo domina è che sia più pratico ed efficace un incremento generalizzato della conoscenza — soprattutto applicata — stimolando molti, piuttosto che uno elevato sviluppo di poche menti geniali. Ciò non toglie che chi è riconosciuto un genio o un capo-scuela non possa ricavarne benefici, anche economici, inauditi in campo europeo.

Proposte per l'organizzazione pratica del dottorato di ricerca

Dopo questo esame comparativo della realtà estera — forse troppo prolungato anche se necessario — vorrei presentare alcune proposte pratiche per l'organizzazione del dottorato di ricerca. Non intendo — ovviamente — sostituire nè il legislatore, nè le autorità e gli organi accademici da questo delegati. Offro quanto segue solo come spunto per la discussione e la riflessione, conscio che non di molti stimoli abbiamo bisogno perchè siamo più o meno tutti coscienti del grave stato in cui si dibatte l'università e che dobbiamo necessariamente ovviarvi con la pazienza, ma anche predisponendo metodi e motivazioni di didattica e di ricerca di stampo più nuovo e più consono agli usi internazionali.

A mio avviso, per avviare il futuro dottorato di ricerca in modo tale da permetterci di seguire l'esempio di paesi culturalmente più esperti in questo campo, occorre:

- a) ristrutturare i corsi portanti all'attuale laurea, nei loro contenuti e nella loro propedeuticità;
- b) organizzare nuovi corsi a livello superiore avendo ben in chiaro il fine: ricerca a livello superiore in filoni attuali e promettenti di sviluppo (quindi non stanca ripetizione più approfondita dei corsi base, ma corsi nuovi, flessibili, attivabili e disattivabili secondo opportunità);
- c) incrementare le attività di gruppo a tutti i livelli, dai seminari interni di laboratorio ai dibattiti dipartimentali alle conferenze interdipartimentali.

Il dottorato dovrebbe essere articolato con controlli periodici rigorosi, quindi:

- a) ammissione mediante esame o colloquio di un numero di studenti proporzionato alle disponibilità finanziarie (di ricerca innanzitutto e inoltre di finanziamento decoroso degli studenti stessi);
- b) superamento di esami nei corsi a livello superiore limitato a una o al più due volte e quindi rigorosa selezione di chi tende a impigririre o adagiarsi;
- c) verifica di attitudine o di profitto globale dopo il primo biennio e prima di aver accesso alla ricerca autonoma (l'equivalente della « comprehensive examination »);
- d) tesi scritta, stampata o almeno resa pubblica in anticipo sulla sua difesa, anch'essa pubblica con l'intervento di un contorelatore di un'altra università.

Inoltre sembra assurdo voler coartare gli sbocchi del dottore di ricerca nell'angusto ambito previsto dal legislatore, anche perchè è obiettivamente impensabile che l'ambiente economico non tenga conto, nella valutazione di candidati a un impiego, di esperienze approfondite acquisite durante un quadriennio. Quindi, ferma restando la funzione del dottorato di ricerca di:

- a) preparare futuri docenti universitari, consentire anche (e quindi tener presenti nei curriculum didattici):
- b) possibilità di inserimento nell'industria privata oltre che negli enti e carrozzoni di stato, sempre comunque a livello dirigenziale.

Ed infine, due proposte, specifiche per la realtà italiana attuale, cioè per una società economica regressiva, proposte quindi, sperabilmente, di carattere transitorio:

- a) attivare i corsi di dottorato solo in poche università maggiori — 7 o 8 — ove già sono presenti mezzi e strumenti per una ricerca a livello superiore e concorrenziale, sia pure in una battaglia di retroguardia, con le università estere. Queste università dovrebbero essere scelte con caratteristiche di interregionalità o almeno essere al centro di vaste regioni socio-economiche, in modo da essere sensibili non a ristrette considerazioni di interesse locale, ma a vaste influenze di interessi molteplici, di cui alla lunga divengano esse stesse l'organismo propulsore. È dubbio che, nell'attuale momento storico e nelle condizioni ereditate da impostazioni intellettuali già vecchie di decenni, sia possibile trasferire in Italia il meccanismo della mobilità degli studenti, caratteristico degli U.S.A. ed anche della Germania al momento del suo predominio intellettuale. È certo comunque che il movimento da università a università a tutti i livelli è un bene per lo sviluppo della cultura.

Nell'ottica di pochi centri di alta cultura e strumentazione quali luoghi atti a impartire i corsi superiori di dottorato, diventa indispensabile un altro Istituto non previsto esplicitamente dal progetto di legge, ma considerato da altri dei numerosi progetti nello stesso argomento. È quello del:

b) « professore visitatore », o « lettore esterno » che dir si voglia: uno specialista di determinati argomenti, tratto dal mondo dell'economia o da una o più delle università della regione del consorzio afferente alla università maggiore, che sia chiamato a insegnare — a tempo determinato — un corso di dottorato e/o a concorrere alla formazione dei dottorandi come relatore, correlatore o controrelatore delle loro tesi. Ciò permetterebbe un reale controllo dei valori oltre a consentire al dipartimento di fruire di esperienze insostituibili, anche se non necessariamente immancabili nel suo organico.

Per concludere vorrei ricordare una frase tratta da un'intervista ad un collega, anzi un ex-collega dimessosi recentemente dai ruoli universitari per scoraggiamento (« Corriere della Sera », 8-8-1979, articolo a cura di Bruno Tucci): *« L'università, oggi, è soltanto un meccanismo che fagocita e riproduce se stesso. Un enorme pachiderma, una corporazione chiusa, burocratizzata, che non produce cultura... lo sfascio attuale appare irrimediabile ».*

Che non sia sempre così! Vediamo di cambiarla!